

ALESSANDRO ANTONUCCI



ALESSANDRO ANTONUCCI

catalogo 2022

L'opera e l'arte

Il lavoro artistico di Alessandro Antonucci inizia negli anni '80, appena conclusa l'Accademia di Belle Arti di Roma, dove studia con docenti quali Lorenza Trucchi, Aldo Turchiaro, Nato Frascà.

La sua indagine è legata ai temi della memoria e della natura, fonte d'ispirazione continua e luogo ideale di vita e arte.

Le tracce della sua ricerca sono rinvenibili negli "eventi" e nei fenomeni naturali, che l'artista ama cogliere nella loro essenza, riducendo al minimo l'intervento arbitrario su di essi. In questo senso il suo lavoro "registra" i fenomeni che accadono negli elementi come la terra cruda, il legno, i vegetali e, in generale nell'alchimia chimica e fisica dei materiali.

I materiali che utilizza sono il gesso alabastrino, la terra cruda e cotta, i vegetali, i minerali, la fotografia.

I calchi in gesso sono le tracce vegetali di "incontri" poetici, dove la natura assume valore di identità, di conoscenza, di trasformazione.

Questi processi residuano in opere che ne sono la testimonianza intima e personale.

Elementi naturali e oggetti trovati testimoniano la volontà di ri-dare un nuovo senso alle cose.

Nella serie delle *Intimità delle foglie*, l'atto poetico è quello di indagare la parte non visibile delle foglie, nell'intenzione di svelare il segreto di luoghi non visti.

Le modalità operative dell'artista sono orientate alla progettazione di interventi *site specific*, pensati appositamente per gli spazi espositivi.

Si sono interessati al suo lavoro:

Antonio Zimarino, Roberta Melasecca, Lucia Zappacosta, Franco Speroni, Antonio Gasbarrini, Adriana Martino, Ivan D'Alberto, Italia Gualtieri, Sarah Palermo, Noemi Pittaluga, Martina Sconci, Paola Ardizzola.

The work and art

The artistic work of Alessandro Antonucci starts in the 80's, as soon as he graduates from the Accademia di Belle Arti of Rome, where he studies with teachers like Lorenza Trucchi, Aldo Turchiaro, Nato Frascà.

His image is tied to themes of memory and nature, continuous inspiration and ideal place of art and life.

Traces of his research are traceable in the "events" and natural phenomena, that the artist love to capture in their essence, reducing to minimum the intervention on them. In this sense his work "registers" the phenomena that occur in the natural elements like the raw soil, the wood, the vegetables and, in general all chemical and physical alchemies of the materials.

The material he uses are the alabastrine plaster, the raw and cooked soil, the vegetables, the minerals and the photography.

The plaster moulds are the vegetable traces of poetic "encounters", where nature acquires the value of identity, of knowledge, of transformation.

These processes remain in art pieces which become their intimate and personal testimony.

Found natural elements and objects testify the will to give a new sense to things.

In the series "Intimità delle foglie" (Intimacy of the leaves), the poetic act is to investigate for the non visible part of the leaves, wishing to unveil secret places never seen before.

The artist's operative modalities are oriented towards the planning of site specific interventions, designed for exposition spaces.

People interested in his work:

Antonio Zimarino, Roberta Melasecca, Lucia Zappacosta, Franco Speroni, Antonio Gasbarrini, Adriana Martino, Ivan D'Alberto, Italia Gualtieri, Sarah Palermo, Noemi Pittaluga, Martina Sconci, Paola Ardizzola.

Paesaggi

La serie dei paesaggi è un lavoro nato dalla necessità di conoscere la terra. Consiste in un metodo per potenziare la coscienza geologica e fisica del mondo che mi circonda.

Il cemento e il gesso alabastrino consentono la ripresa di impronte di luoghi, di ambiti specifici, con i quali entro in contatto.

Ne deriva un geovocabolario, con il quale interpreto la lingua della terra.





Paesaggio 1. Gesso alabastrino, cm 30x30x14. 2016



Paesaggio 4. Cemento, cm 27x12x10. 2017



Quattro decimetri cubi di mondo. Gesso alabastrino, legno di noce cm 14x50x14. 2016



Forme
Cemento
cm 26x12x12. 2017



a lato:
Limes
Cemento
cm 40x30x5. 2019

Confine
Cemento
cm 70x30x5. 2017



Peau
Veduta dell'installazione
Personale presso la Galleria Gallerati
febbraio-marzo 2022





Epidermis
Gesso alabastrino
cm 25x83x5. 2020

Collezione privata

Geometria
Gesso alabastrino
cm 49x67x4,2. 2020





Zolle
Gesso alabastrino
cm 67x67x4,2. 2020

Intimità delle foglie

*Le foglie hanno una loro intima vita segreta.
Il mio lavoro è stato quello di svelare questo mondo
attraverso la tecnica del gesso liquido che, solidificando, registra l'invisibile.*

L'essenziale è invisibile all'occhio umano.





IdF 2. Gesso alabastrino, cm 22x10x8. 2013



Trittico delle foglie
Gesso alabastrino, ferro
cm 23x80x7. 2016



IdF 5. Gesso alabastrino, cm 16x14x16. 2016

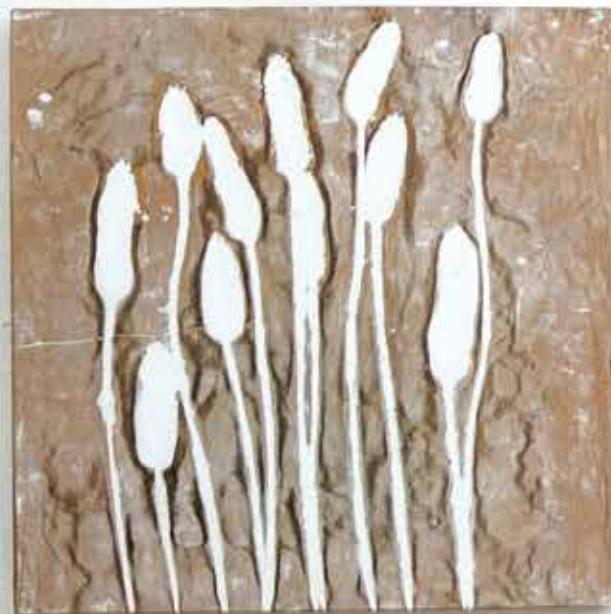
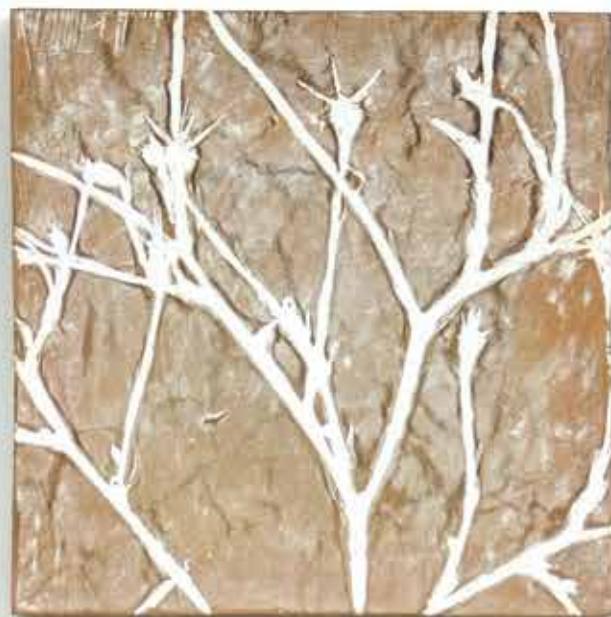
Idf 7. Gesso alabastrino, 2017

Impressioni vegetali

Le “impressioni vegetali” è un lavoro fatto con le piante selvatiche. Idealmente si ispirano ai principi della neurobiologia vegetale, una delle recenti correnti scientifiche che ribalta il ruolo delle piante all'interno dell'ecosistema. Secondo questa branca, le piante sarebbero in grado di pensare, di respirare, di provare sentimenti, proprio come un essere animale. Tecnicamente si ricollegano al processo della stampa fotografica. Una stampa in questo caso materica, dal momento in cui è una impressione nella materia vera, messa in risalto da un successivo passaggio che ne mette in rilievo la morfologia.

Juniperus Oxycedrus
Terracotta ingobbiata
cm 61x41x3,5. 2019





Impressioni vegetali
Installazione. Terracotta, gesso alabastrino
cm 18x18x2 cadauna. 2016

Collezione privata



Equiseto. Terracotta su tavola, cm 46x46x3. 2019

Collezione privata



Rosa
Terracotta, gesso alabastrino
cm 61x41x3,5. 2019



in questa pagina:
Hordeum (foto b/n. particolare)
Terracotta patinata
cm 43x30x3. 2020

Collezione privata

a lato:
Salix
Terracotta
cm 48x29x20. 2019





Memoria
Gesso alabastrino
cm 54x17x12. 1997



Il racconto dell'ulivo
Gesso alabastrino
cm 100x38x12. 2013

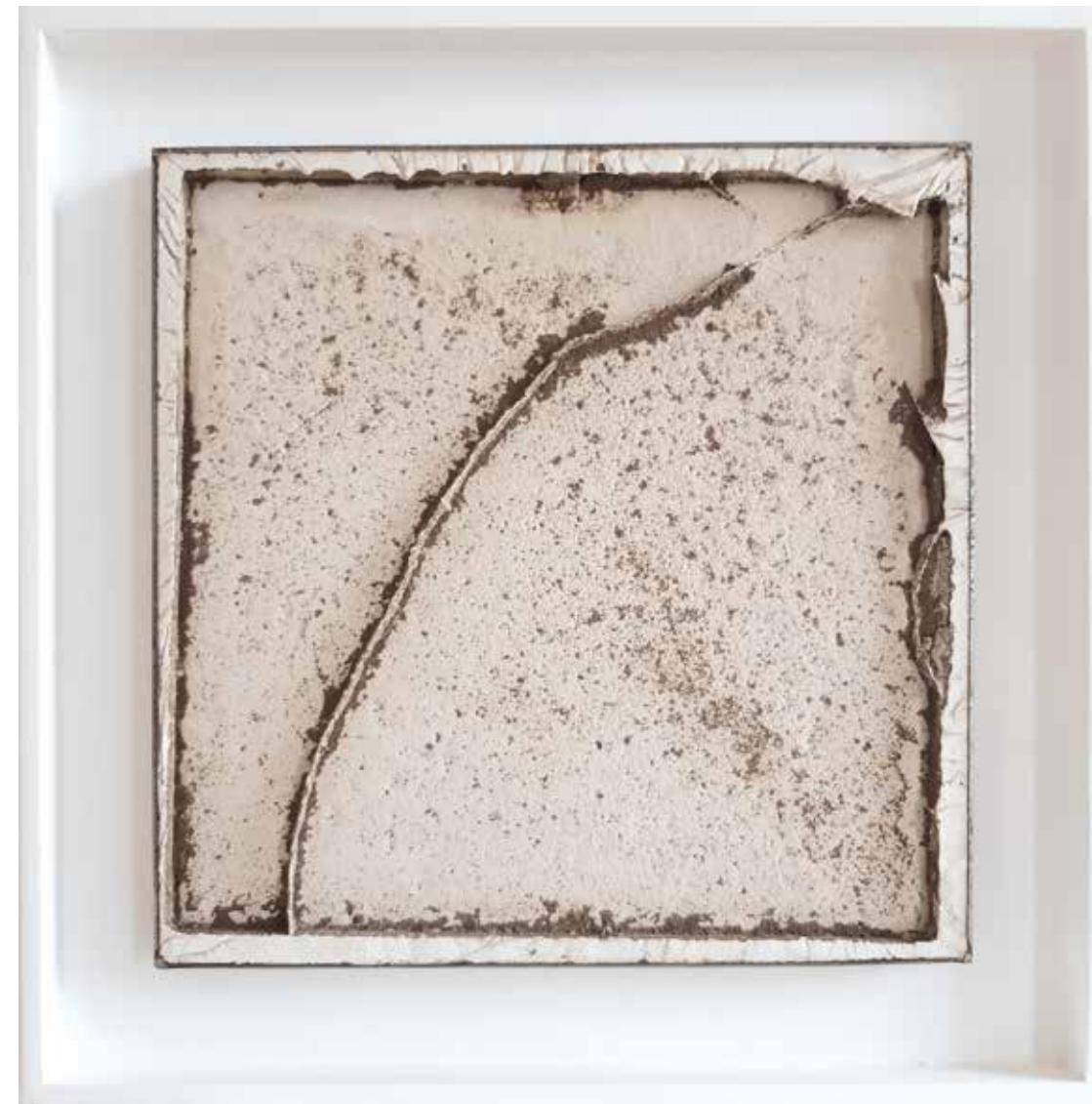


Terre e segni

Le terre nascono dall'osservazione dei fenomeni fisici che riguardano la materia. Per effetto degli agenti atmosferici, così come nella realtà, la terra cambia continuamente il suo stato, trasformandosi.

E' a questa trasformazione che guardo con interesse, lavorando in modo da suscitare reazioni nella materia, con l'aiuto del sole e dell'acqua.

E' un processo antico, semplice. Che contiene il senso della vita.



Traccia sottile. Gesso alabastrino, terra cruda, ferro. cm 50x50x4. 2013



Terra. Gesso alabastrino, terra cruda, ferro. cm 36x36x2. 2013



Pelle. Gesso alabastrino, terra cruda, ferro. cm 36x36x2. 2013



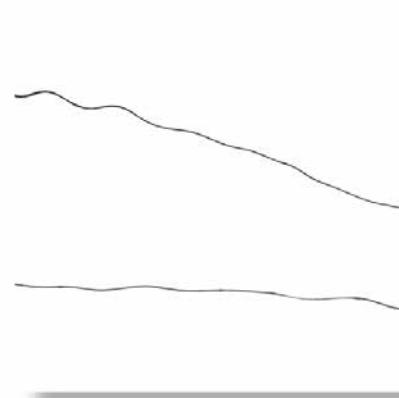
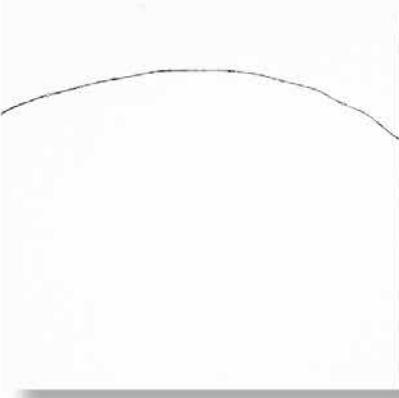
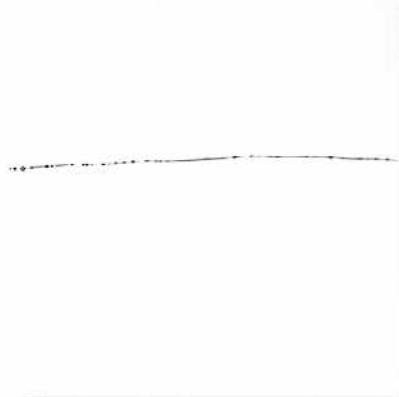
Limo. Gesso alabastrino, cm 37x37x3,5. 2013



Paesaggio
Cenere e fuliggine su carta
cm 66x39. 2015



8 Segni. Limo e grafite su tavola. cm 30x30x2 cadauna (totale cm 70x150x2). 2016



Silenzi
installazione. 10 stampe fotografiche e smalto su carta montate su tavola
cm 30x30x2 cadauna (totale cm 70x190x2). 2017

*Installazioni
opere ambientali*



L'OTTAVO CAPODOGLIO

Installazione nell'ambito della Biennale Premio Art in the Dunes. Riserva Naturale di Punta Penna, Vasto (Ch). 20 luglio, 4 agosto 2019.

Organizzazione: Associazione Eikòn

Il tema del concorso è un fatto di cronaca che ha visto protagoniste 7 balene spiaggiate sulla costa di Vasto.

Lo spiaggiamento dei capodogli sulla spiaggia di Punta Penna è un cambiamento nella percezione dello stato in cui vivono: le balene non distinguono più la rotta, distolte da qualcosa che le confonde.

L'opera è una riflessione sui concetti di cambiamento, pazzia, memoria, ricerca di identità.

Sette basi che sorreggono oggetti-chiave, per una riflessione su diversi piani di memoria:

rocce provenienti dalla Majella e dal Gran Sasso, come “memoria geologica” per la presenza di acqua sulle vette;

un calco della spiaggia di Punta Penna come “memoria contemporanea”;

una impressione vegetale in terracotta di piante legate allo stato primigenio come l'equiseto e il lichene, come “memoria vegetale”;

un sasso e un calco dell'entroterra come “memoria personale”;

un cubo in vetro contenente acqua marina e sabbia (memoria sensoriale).

Sono sette opere, una per ogni capodoglio spiaggato.

E l'ottavo capodoglio?

E' quello che non ci dovrà essere.

E' l'apertura alla capacità di adattamento della vita che vince sulla morte. E' la speranza del ritrovamento della rotta. E' il mostro amico, non più protagonista dell'incubo.

Materiali

legno, pietre, gesso alabastrino, vetro, terracotta, ferro, sabbia, acqua, grafite.

Dimensione m. 9,60x2x1,4



CONFLUENZE

*Nell'ambito del progetto: Terre di Casauria. Il sentiero della sostenibilità
Installazione permanente in località Marano, Comune di Tocco da Casauria (Pe). 23 giugno 2019.
Residenza artistica a cura di Roberta Melasecca
Organizzazione: Ecomood, Il Bosso*

Il progetto “Terre di Casauria. Il sentiero della sostenibilità” parte, dunque, da questo assunto: il diritto al paesaggio.... Alessandro Antonucci, Lia Cavo, Vanni Macchiagodena e Annalisa De Luca, nei loro giorni di residenza artistica, hanno percorso lande e boschi, costeggiato torrenti, accarezzato foglie, ascoltato il vivo rumore delle presenze, assorbito l'acre odore del bitume. Hanno seguito e registrato tracce e segni, mentre sole e vento si infiltravano nella pelle e definivano un nuovo dna acquisito. Viandanti in terre non più straniere, sono ora testimoni della vita che si trasforma, dei cicli naturali e del ritmo delle stagioni, delle forme viventi, sommerse o invisibili, di quelle scomparse e delle loro tracce, per affermare una coscienza rinnovata sulla fragilità e labilità dei nostri ecosistemi. Alessandro Antonucci realizza tre calchi in gesso, eseguiti direttamente su ognuno dei tre territori di Tocco da Casauria, Torre de' Passeri e Bolognano: sono fotografie e racconti geologici di una realtà minima, di solito non visibile se non si alza o si abbassa lo sguardo. L'azione dell'artista è un meccanismo di conoscenza e di appropriazione di un luogo, che svela dettagli di mondi infinitesimi e nel quale confluiscono narrazioni di ere, accadimenti di fenomeni naturali, passaggi di essenze ed anime, scale di piani e dimensioni. Il calco così viene eletto ad elemento di congiunzione tra universi e storie e il sentimento - della scoperta e della responsabilità- è simile a quello di Ortone quando scorge il mondo dei Chi all'interno di un granello di polvere (Horton Hears a Who! di Theodor Seuss Geisel) e si sente chiamato dal destino a proteggerne il popolo. A sacralizzare la presenza dei tre calchi, posti su piedistalli, tronchi presi in prestito dalla piena del fiume, l'artista immerge ed affonda una pietra in quel bitume che ancora esala dalle viscere della sabbia fluviale. E la dispone su altra pietra, come monito e come dispositivo di riflessione sull'utilizzo che l'uomo fa, nel corso della storia, dei materiali e delle tecnologie. L'artista, con passo rarefatto e mano leggiadra, transita come labile soffio di vento tra foglie ed arbusti, lasciando a sua volta impreviste tracce del suo andare.

(Roberta Melasecca)

Materiali

gesso alabastrino, pietre, bitume, legno
Dimensioni totali m. 4x4 ca. Particolare



ULIVETI CONTEMPORANEI#1: Alessandro Antonucci

Installazioni temporanee per uliveto secolare nella Riserva delle Gole di San Venanzio, Raiano (Aq).

30 settembre 19 ottobre 2018.

A cura di Lucia Zappacosta

Organizzazione: Associazione Cuore dei confini - Alviani ArtSpace

Uliveti contemporanei è un intervento artistico tra ulivi secolari con le opere inedite di Alessandro Antonucci. Vuole essere un omaggio alla memoria di un luogo, in cui arte e natura si fondono per comunicare la cultura della terra e dell'olio, raccontando la comunità locale e i legami con un'identità rurale che in questa produzione racchiude l'idea stessa di appartenenza.

... Quattro interventi delicati e nello stesso tempo raffinati nati dalla volontà di osservare, comprendere, documentare e svelare alcuni intimi aspetti della Natura.

... Ad accoglierci, come una porta per nuove percezioni all'interno del percorso artistico nell'uliveto, è l'installazione "**Muschio**" un'opera che trae spunto dall'osservazione delle dinamiche biologiche che si susseguono sui tronchi degli alberi. Una riflessione sulla complessità della biodiversità.

... Si cammina in un'apollinea ascensione nella collina che coincide anche con una discesa negli abissi della conoscenza più profonda della Natura, che ci mette in contatto con accadimenti impercettibili al solo occhio umano che afferiscono all'ambito dell'esperienza sensibile notturna o alla disponibilità all'intuizione.

"**RETA**" (Rivelatore Estetico Tracce Animali) è la seconda installazione con cui Alessandro Antonucci ha registrato, su un lenzuolo incastonato nel terreno per oltre tre mesi, le tracce del passaggio e le traiettorie degli animali nell'uliveto.

... "**La seconda vita delle foglie**" terza installazione visibile sul sentiero dell'uliveto, è una riflessione sulla transitorietà della realtà che ci circonda. Quattro forme di cemento, pensate per l'uliveto, raccolgono al loro interno le potature invernali dell'albero dell'ulivo sotto al quale sono posizionate.

... addentrandosi in un tratto in cui la natura si è riconquistata i suoi spazi in maniera caotica e selvaggia a discapito della razionale coltivazione umana degli ulivi, è possibile ammirare l'ultima delicata installazione "**Isatis**". Incastonata in questa dimensione nello stesso tempo intima e sacra, una forma accoglie una rosetta di foglie di Isatis tinctoria, una pianta da sempre conosciuta e apprezzata per la sua capacità di fornire all'uomo un pigmento naturale dai rari toni blu.

... Le quattro installazioni, nate dall'osservazione di dinamiche e relazioni narrate per immagini, sono state organizzate in un percorso in cui il processo di anamnesi confluisce in una sorta di catarsi finale in cui l'arte crea un dialogo e una relazione profonda con il luogo che la ospita e di cui arricchisce la naturale bellezza.

(Lucia Zappacosta)





ULIVETI CONTEMPORANEI

Nella pagina predente: *Muschio*. Filo di lana di pecora su tronchi di ulivo

In alto: *R.E.T.A.* (Rivelatore Estetico Tracce Animali). Tela in cotone, tracce animali. cm 130x250

In alto:

La seconda vita delle foglie

Cemento, rami di ulivo. cm 250x50x5

A destra: *Isatis*

Foglie di *Isatis Tinctoria*, pietre, tracce vegetali.

cm 25x25x60



LUOGO

Installazione permanente per Air, Parco d'arte contemporanea nella Riserva delle Gole di San Venanzio, Raiano (Aq).

Direzione artistica della manifestazione. Edizione 2015, a cura di Marco Maiorano.

Dimensioni cm 250x25x25.

L'installazione è costituita da 6 cubi in vetro, 4 dei quali contenenti materiale geologico reperito in loco, come racconto del territorio.

Nei restanti 2 cubi vi sono un'essenza locale, la Stipa Dasyvaginata (o Pennata) e una striscia fotografica riguardante il rituale della litoterapia che i pellegrini vengono a praticare sulle rocce del santuario di San Venanzio.

L'opera è una riflessione sui luoghi dove scaturiscono e si sviluppano le forme mutevoli delle espressioni umane, che si formano con alcune determinate caratteristiche ed in luoghi specifici.

In questo caso una geologia antichissima che fa risalire questo territorio a 100 milioni di anni, è il luogo in cui esiste ancora oggi un antico pellegrinaggio durante il quale si utilizzano le rocce e alcune essenze floreali come fonte di un potere salvifico e curativo.

Il contenuto dei cubi:

- 1- rocce calcaree antiche, 100 milioni di anni
- 2- innalzamento delle Gole di San Venanzio, 5 milioni di anni
- 3- deposito seconda conoide, 700 mila anni
- 4- limi lacustri, 500 mila anni
- 5- Stipa Dasyvaginata
- 6- fotografie della pratica litoterapica



Particolare dell'installazione

ISTMO

Installazione, m. 12x6.

Loreto Aprutino (Pe), nell'ambito di Incontrarte, edizione 1994, a cura di Giacomo Vallozza.

Acqua e pietre.

L'opera Istmo è una installazione ambientale realizzata nel centro storico di Loreto Aprutino (Pe), nel 1994.

L'idea di base è quella di occupare spazi dismessi nell'intento di ridare un senso ad architetture residuali.

Si compone di una installazione di sassi di fiume immersi in acqua.

Un ingresso continuo di acqua mette in movimento la superficie che, illuminata durante le ore di buio, riverbera il riflesso sulla facciata/schermo della casa alle sue spalle.



ISOLE

Installazione, dimensioni ambientali.

Moduli di cm 37x37x2 cm in gesso alabastrino e pietre.

Installazioni tenute a:

Galleria Kunstfalle di Berna (Svizzera), a cura di Ernesto Nicolai. 1994

“Katalogos”, Palazzo Cinquecentesco, L’Aquila, a cura di Antonio Gasbarrini. 1994

Tra il sole e la luna, Montone (TE), a cura di Francesco Tentarelli. Agosto 2000

Galleria d’arte Maw, Sulmona (Aq), a cura di Italia Gualtieri. Maggio-giugno 2014

Le “Isole” si basano su un concetto modulare.

La riflessione che le origina si concentra sul dare significato ed attenzione a elementi, come i sassi, che normalmente sono ritenuti insignificanti.

Isolate dal loro contesto, le pietre assumono altri significati, che trovano un nuovo senso anche nella dimensione d’insieme.



SOS-PESI

Installazione, dimensioni ambientali.

Profili in ferro di cm 300 e pietre.

Installazioni allestite a:

“Tra il sole e la luna”, Montone (TE), a cura di Loredana Iannucci. 1992

Centro storico di Roccacasale (Aq).

Ecofesta, Raiano (Aq). 2013

Galleria d'arte Maw, Sulmona (Aq), a cura di Italia Gualtieri, presentazione di Maria Rosaria La Morgia. Maggio- giugno 2014

Le officine culturali. Installazione presso il Convento di Santa Maria degli Angeli, Atessa (Ch) 2019

L'opera Sos-pesi è un concetto ludico e cinetico, basato sulle caratteristiche fisiche dei materiali.

L'oscillazione delle pietre, sospese su profili in ferro, è data dal rapporto dimensionale dei materiali utilizzati.

Nata da una suggestione di viaggio in Cappadocia (Turchia), è un concetto modulabile, che si adatta allo spazio, sia esso urbano o ambientale.



LA CURA

Installazione, dimensioni ambientali.

Realizzata nell'ambito di Hypérsuoni - suoni ed arte sotto la terra, San Benedetto in Perillis (Aq), progetto della manifestazione. A cura di Adriana Martino.

Installazione multimediale e multisensoriale; ambiente sonoro, piante, (elicriso, santoreggia montana), fotografia, pietra.

Installazioni tenute a:

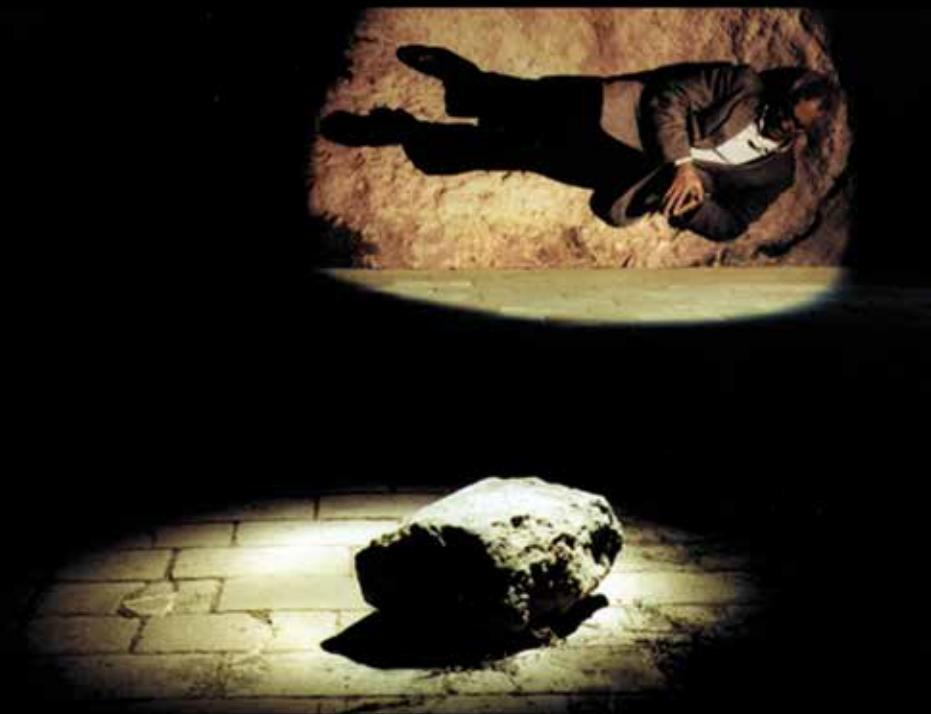
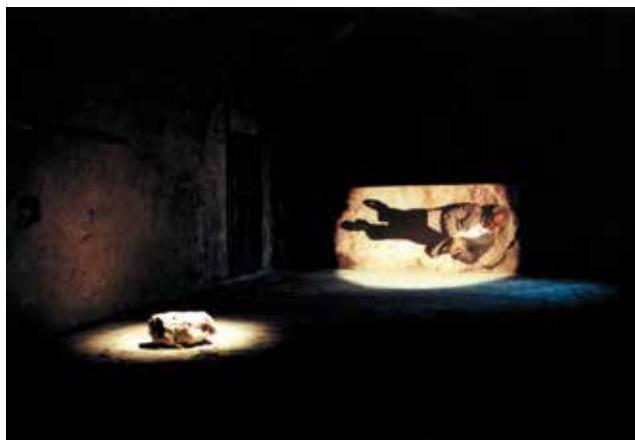
San Benedetto in Perillis (Aq), a cura di Adriana Martino. 2000

"Projectsubject", interventi d'arte nei granai di Palazzo Torlonia, Avezzano (AQ). A cura di Mauro Rea, Paola Ardizzola. 2004

“La cura” è una installazione che lavora su diversi piani.

Da un lato c'è il recupero di un aspetto della ritualità (litoterapia) dell'etnografia del centro Italia, densa di valori archetipici. Dall'altro c'è il ricorso alla pietra e alle piante intese come “teatro” di tali ritualità.

Su un altro piano c'è l'invito al gioco. All'avventore viene proposto di curarsi attraverso un nuovo rituale litoterapico ... sedendosi sul masso in primo piano. I suoni di fondo come grilli e cicale, segnano una “scenografia” uditiva.



Biografia

Alessandro Antonucci nasce a Corfinio (Aq) il 21 febbraio 1964, dove vive e lavora in Via Tiburtina Valeria, 61.

Nel 1984 Diploma di Ceramica presso l'Istituto Statale d'Arte di Sulmona; nel 1988 Diploma di Pittura presso l'Accademia di Belle Arti di Roma.

Mostre personali

2022 Peau, a cura di Sarah Palermo, Galleria Gallerati, Roma

2018 Uliveti contemporanei#1: Alessandro Antonucci. Installazioni in uliveto secolare. A cura di Lucia Zappacosta

2016 Inedito, memorie naturali/immateriali. Confronto con Elio Di Blasio. Pescara, Spazio He5. A cura di Ivan D'Alberto

2014 Ritratti Ambientali, personale di fotografia al Museo Civico Archeologico di Corfinio (Aq)

2014 La Natura delle cose, personale presso la Galleria Maw di Sulmona. A cura di Italia Gualtieri

2008 personale traVOLTI, mostra di fotografia al Museo Sperimentale d'Arte Contemporanea di L'Aquila (Muspaq), a cura di Franco Speroni e Martina Sconci.

2003 personale di fotografia presso la sede dell'Associazione Kunstfalle di Berna

1994 installazione multimediale presso il Kunstfalle di Berna

1992 personale Radici presso il Kunstfalle di Berna

1992 personale Tra pittura e scultura l'arte ex Convento degli Zoccolanti di Raiano (Aq), a cura di Antonio Gasbarrini

Mostre collettive

2020-21 Pezzi Unici 4. Collettiva di scultura a cura di Noemi Pittaluga. Galleria Gallerati, Roma

2020 50° Mostra di artigianato artistico di Guardiagrele (Ch), sezione contemporanea, a cura di Angelo Bucci

2020 Terre. Palazzo Dorotea, Villetta Barrea (Aq)

2019 KétoS. Biennale Art in the Dunes, Riserva Naturale di Punta Penna, Vasto (Ch)

2019 Paesaggi piante e nuvole. Palazzo Dorotea, Villetta Barrea (Aq). A cura di Mariapia Graziani

2019 Plastikos. Galleria inAngolo Penne (Pe). A cura di Antonio Zimarino

2019 Le officine culturali. Installazione presso il Convento di Santa Maria degli Angeli, Atessa (Ch)

2018 New Years Brunch. Festa Internazionale della scultura. Palazzo D'Avalos, Vasto (Ch). A cura di Giuseppe Colangelo

2016 Contemporanea, culture del presente. Lanciano (Ch). A cura di Federica di Castelnuovo.

2015 New Years Brunch. Festa Internazionale della scultura. Lanciano (Ch)

2015 Luogo, installazione permanente per AiR, Parco d'arte contemporanea. Raiano (Aq). A cura di Marco Maiorano

2015 Madonnina social pop, Galleria Studio Ra Contemporary Art, Roma - padiglione della Veneranda Fabbrica del Duomo, Milano

2014 Premio Sinestesie, Del senso enoico, L'Aquila.

2014 L'incontro, performance collettiva presso la Galleria Gepard 14, Berna (Ch).

A cura di Ernesto Nicola Nicolai

2013-14 Semin/azione, progetto di contaminazione botanico-poetica Abruzzo/Sardegna.

In collaborazione con Tavor Art Mobile

2013 Sos-pesi, installazione ambientale nell'ambito di EcoFesta, Raiano

2011 Ars, Eros, Cibus, installazione performativa, fotografia e scrittura, Sulmona, Palazzo dell'Annunziata

2011 Arte tra contaminazione e utopia, fotografia, Museo Altieri, Oriolo Romano (Roma).

2010 Metamorfosi, Ovidio e l'arte contemporanea, fotografia, Sulmona, Avatars Gallery.

2010 Premio Sinestesie, Il Tempo Sospeso, L'Aquila - Roma.

2009 Festival d'arte urbana Interferenze, installazione-performance fotografica, Teramo, L'Aquila

2005 collettiva d'arte nei granai di Palazzo Torlonia, Avezzano.

2004 Projectsubject, interventi d'arte nei granai di Palazzo Torlonia, Avezzano (Aq). A cura di Mauro Rea, Paola Ardizzola.

2003 rassegna di arte, musica, spettacolo Tra il sole e la luna Montone (Te) - installazione urbana.

2000 Hypérsuoni - suoni ed arte sotto la terra, San Benedetto in Perillis (Aq), progetto della manifestazione. Installazione multimediale e multisensoriale; ambiente sonoro, piante, fotografia.

A cura di Adriana Martino

1999 rassegna di arte, musica, spettacolo Tra il sole e la luna Montone (Te) - installazione urbana.

1994 interventi d'arte Incontrarte Centro Storico di Loreto Aprutino (Pe) - installazione.

1994 rassegna d'arte contemporanea Katalogos Castello Cinquecentesco di L'Aquila. Catalogo a cura di Antonio Gasbarrini

1989 collettiva Pitture presso il Palazzo della Provincia di Roma

1988 collettiva di Incisione presso il Dulcis Inn di Roma

1987 progetto La Lupa e l'Orso scambio artistico-culturale Roma-Berna (Palazzina Corsini, Roma - Kunstkanal, Berna).

Residenze

Terre di Casauria, il sentiero della sostenibilità. Residenza a cura di Roberta Melasecca. Tocco da Casauria (Pe)

Air, Arte in riserva, Raiano (Aq) 2015. Progetto installativo "Luogo", realizzato nel percorso della Riserva delle Gole di San Venanzio.

Formazione

Arte e Natura, lezioni presso il Liceo Artistico di Sulmona. Ottobre 2017 e settembre 2020.

Arte ambientale, lezione e laboratorio di arte ambientale, Palazzo Dorotea, Villetta Barrea (Aq), agosto 2020.

inContemporanea, progetto/esperienza di arte ambientale realizzato con gli studenti del Liceo Artistico di Sulmona. Realizzazione e dono alla città dell'opera Passaggio. Maggio 2022

Contatti

Via Tiburtina Valeria, 61, 67030 Corfinio, (AQ)

www.alessandroantonucci.eu

mail: info@alessandroantonucci.eu

Mobile 338 1118944



grafica, impaginazione e fotografie Alessandro Antonucci

contributi fotografici di:

Piero Geminelli, Corrado Nannarone, Michele Montanaro, Carlotta Livotto, Carlo Gallerati